DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1 29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Franco ha fucilato 14 democratici spagnoli ad illustrazione del nuovo "ordine morale" caldeggiato da Truman.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 203 ★ SABATO 30 AGOSTO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

TRUMAN E PIO XII

Due elementi appaiono particolarmente gravi nello scambio di messaggi avvenuto il 26 agosto fra il Presidente degli Stati Uniti e Pio XII: il fatto che Truman abbia riaffermato in modo esplicito e solenne l'ideologia politica e sociale formulata nei noti discorsi del marzo e — secondo elemento, ancora più grave — le oscure parole di minaccia con cui il Pontefice ha voluto accompagnare, nella sua lettera di risposta, la dogmatica ed esclusivistica affermazione di tale dottrina.

Tralasciamo la parte retorica e letteraria dei due documenti. A spogliare i messaggi della loro veste di convenienza ha già provveduto con brutale franchezza la stampa avversaria. A rivelare il significato politico della iniziativa hanno provveduto i primi commenti.

Sfogliate i giornali, che oggi in Italia sono gli interpreti autorizzati del Dipartimento di Stato, e troverete ridotto il migliaio di parole del discorso di Truman ad una o due frasi: prima di tutto quella in cui si scaglia l'anatema contro «l'organizzazione collettivista della vita». Esaminate i commenti più spregiudicati delle agenzie gialle e nere e vi leggerete l'esultanza per la nuova dichiarazione di guerra al comunismo e al socialismo. Rileggete i discorsi che Truman pronunciò nel marzo e il messaggio al Congresso Americano; non vi sarà difficile scoprire l'identità del contenuto. Diceva il 6 marzo Truman: «Vi è una cosa a cui gli Stati Uniti annettono più valore ancora che alla pace, la libertà: la libertà di culto, la libertà di parola, la libertà d'impresa». Diceva allora Truman che l'America doveva impegnarsi a sostenere in tutto il mondo questa concezione della «democrazia». Oggi si rivolge al Pontefice per proporre l'unione e la lotta per liberare la umanità dalle «catene della organizzazione collettivista». Oggi detta al mondo i suoi principi «di libera cooperazione e di volontà di associazione», che è un modo per parlare, con il linguaggio adatto all'occasione, ancora una volta, della «libertà di impresa».

L'applicazione di questa dottrina è dinanzi agli occhi del mondo: la Grecia. In nome della «democrazia» e della «libertà d'impresa», i cannoni e gli aeroplani americani massacrano i partigiani; re Paolo e il dittatore Tsaldaris ricevono dollari: decine di migliaia di democratici vengono gettati in carcere. La nazione è in preda al caos. I Ministeri nascono e crollano ogni tre settimane. Gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Gran Bretagna decidono sulla formazione del governo.

L'applicazione di tale dottrina è nel grano rifiutato alle democrazie popolari di Polonia e di Ungheria e nel sostegno al regime di Franco; nella difesa dei *trusts* tedeschi della Ruhr e nei ricatti al governo laburista, colpevole di aver nazionalizzato le miniere, l'elettricità e i trasporti.

E la formulazione ideologica che essa assume si presenta più che mai come l'affermazione della inconciliabilità fra il sistema politico e sociale americano e i regimi di democrazia avanzata che si sono affermati nel mondo dopo la guerra. Il risultato di tale dottrina portata nell'azione pratica è la divisione del mondo in due blocchi nemici; la prospettiva o il pericolo che essa apre: la guerra. Il giorno stesso in cui veniva annunciato il messaggio di Truman a Pio XII, il generale Alexander non esitava ad affermare che per difendere le posizioni anglo-americane in Grecia, si doveva ricorrere, se necessario, anche alla guerra contro l'URSS.

Nessuno vorrà fare alla diplomazia vaticana il torto di ritenere che essa non abbia presente tutti i termini di una così grave e pericolosa situazione. E tanto meno si può ritenere che Pio XII, il quale ha fama di essere il più sottile fra i diplomatici vaticani, non abbia saputo intendere che il messaggio di Truman veniva ad aggravare tale situazione e a renderla ancor più pericolosa. Due mesi fa era stato del resto «L'Osservatore Romano» a gettar l'allarme e a sostenere che il solo modo di evitar la guerra era la rinuncia a contrapporre come incociliabili le due ideologie: quella che si riportava al sistema politico americano e l'altra che trovava la sua espressione nel movimento socialista e comunista.

Improvvisamente Pio XII sembra aver abbandonato tale linea. Come giudicare diversamente la risposta e il consenso che egli ha ritenuto di dare alla iniziativa politica del Presidente degli Stati Uniti? Come giudicare diversamente la collaborazione che egli promette ad una crociata ideologica, la quale ha così evidenti riflessi sul piano della lotta politica? Come valutare altrimenti quelle oscure parole di minaccia contro i «nemici di Dio», i quali, nello scambio dei messaggi, vengono così sintomaticamente a coincidere con i nemici dell'ordine sociale americano?

Ma c'è di più. Si potrebbe dire che Pio XII mostra di voler allargare il fronte dell'offensiva ideologica, quando si scaglia contro lo stato laico, il quale «si erige a fonte di diritti della persona umana». Non sono qui i comunisti ad essere attaccati, ma è tutta la democrazia moderna. Non è solo Gramsci ad essere messo al bando, ma insieme Pisacane, Cavour, Spaventa, Garibaldi, tutto un filone glorioso della nostra storia e del progresso del nostro popolo. La Santa Sede, che scese a patti con Mussolini e con Hitle, sarebbe oggi decisa alla guerra contro le forze più avanzate della democrazia e del progresso nel mondo?

E' certo che la via che porta la Chiesa a scendere nella lotta politica e ad aggravare i contrasti internazionali non è la via della pace. E non giova alla edificazione di un nuovo «ordine morale» vedere il Vaticano stringer la mano ai banchieri di Wall Street e plaudire ai loro sogni di egemonia mondiale. Tanto più che la cosa potrebbe stimolare alcuni paralleli storici e risuscitare spiacevoli rimembranze.

PIETRO INGRAO

L'Unione Sovietica ha ratificato il Trattato di pace con l'Italia

Insieme al nostro, sono stati ratificati anche i trattati con la Romania, l'Ungheria, la Bulgaria e la Finlandia

Radio Mosca ha dato ieri sera notizia del testo del Decreto di ratifica del trattato italiano da parte del Presidium Sovietico Supremo: «Decreto del Presidium Sovietico Supremo: La ratifica del trattato di pace con l'Italia: Il trattato di pace con l'Italia firmato a Parigi il 10 aprile 1947 approvato dal Consiglio dei Ministri dell'URSS, presentato per la ratifica, è ratificato. - F.to Shvernik, presidente del Presidium dell'Unione Sovietica; Lorchin, segretario del Presidium dell'Unione Sovietica. - Mosca, dal Cremlino, 29 agosto '47».

Insieme al trattato di pace italiano, sono stati ratificati quelli con l'Ungheria, la Bulgaria, la Romania e la Finlandia.

Con la ratifica dell'Unione Sovietica, i trattati di pace dell'Italia, dell'Ungheria, della Bulgaria, della Romania e della Finlandia diventano giuridicamente perfetti, cessando per questi lo stato di paesi nemici. Questi trattati di pace che sono nati e sono stati elaborati insieme, insieme hanno ricevuto la ratifica della U.R.S.S. La deliberazione del Presidium del Soviet Supremo viene a fare cadere tutta una campagna di stampa che era stata condotta per sostenere una pretesa volontà dell'U.R.S.S. di acutizzare la situazione internazionale.

Ai termini dell'art. 90 del nostro trattato, una volta depositati a Parigi gli strumenti della ratifica, diventeranno esecutive le clausole stesse del trattato. In base a queste entro 90 giorni dalla data del deposito, le truppe anglo-americane dovranno lasciare il territorio italiano.

RISULTATI DELLA CONFERENZA DI LONDRA

Il livello industriale tedesco aumentato

PARIGI, 29. — E' stato reso noto oggi il piano angloamericano, varato alla Conferenza di Londra, sull'aumento del livello della produzione industriale tedesca.

In base al nuovo piano, il livello della produzione industriale germanica, nelle zone d'occupazione inglese ed americana sarà riportato a circa quello che era nel 1936.

Il nuovo piano sostituisce quello del marzo 1946, stabilito dalle quattro grandi potenze alleate, che fissava il limite massimo della produzione manifatturiera tedesca a poco meno del settantacinque per cento di quella del 1936.

La produzione dell'acciaio sarà aumentata di 3.200.000 tonnellate annue e portata al nuovo massimo di 10.700.000 tonnellate all'anno.

LA CRISI DEL DOLLARO

La Francia riduce le importazioni dagli S.U.

PARIGI, 29. — Il Ministero dell'Economia nazionale francese annunzia la sospensione temporanea di tutte le importazioni dagli Stati Uniti, eccettuate quelle di carbone, carburante, petrolio, olio e cereali.

IL GOVERNO "OMOGENEO" LAVORA...

Contrasti tra De Gasperi ed Einaudi mentre si aggiorna il "piano economico"

Mozione del Blocco del Popolo al Governo siciliano - I progetti per l'imponibile di manodopera e per i Comitati Prezzi - Verso una disciplina dei monopoli?

La giornata di ieri si è iniziata con un colloquio di due ore tra l'on. De Gasperi e il senatore Einaudi al Viminale. Per quanto nessuna notizia ufficiale sia stata diramata in merito, si sa che nel colloquio è stato trattato il problema tributario relativo alla regione siciliana, problema su cui era sorto giovedì in seno al Governo il noto contrasto. Sulla questione l'on. De Gasperi, da noi avvicinato ha fatto ieri sera la seguente dichiarazione:

«La discussione verte solo su termini di diritto. Per ora lo Stato continua ad amministrare, incassa e paga: solo che segna in conto alla Regione. Tutto è quindi impregiudicato. La soluzione si avrà in sede di interpretazione dello Statuto». Questa dichiarazione veniva interpretata come un ripiegamento dell'on. De Gasperi sulle posizioni dei Ministri del Bilancio, del Tesoro, e delle Finanze.

Negli ambienti siciliani si pongono intanto in merito molti interrogativi. Infatti il Governo regionale non ha informato in alcun modo l'opinione pubblica sulle trattative in corso in materia tributaria, tanto da lasciar supporre che tutta la faccenda sia stata trattata direttamente tra l'onorevole Alessi e la Direzione di piazza dei Gesù.

Il Blocco del Popolo ha presentato al Governo siciliano una mozione per sapere quali siano esattamente i termini della situazione.

Il «Comitato tecnico»

Ma il contrasto tra De Gasperi ed Einaudi non si limita alla «questione siciliana». Notevoli fratture sono infatti sorte tra Presidente e Vice-Presidente in merito alla politica economica, sul cui terreno si scontrano il liberismo-vincolismo-corporativismo dell'uno e il liberismo puro dell'altro.

Per ora ad ogni modo, in attesa di nuovi colloqui a due, l'iniziativa resta a Fanfani e Togni.

Il primo ha fieri esposto ad un cosidetto «Comitato tecnico di Ministri», riunitosi al Viminale sotto la presidenza di De Gasperi il proprio schema di decreto per la massima occupazione in agricoltura (imponibile di mano d'opera), cui i Ministri hanno suggerito alcune modificazioni. A quanto risulta, il provvedimento affronta il problema in termini piuttosto generici. Vengono infatti create commissioni comunali, provinciali e centrali, incaricate semplicemente di trarli. Incaricate semplicemente di studiare le condizioni delle aziende in riferimento alla possibilità di assorbimento di mano d'opera.

Quindi il Ministro Togli ha presentato il proprio progetto di riforma dei Comitati dei prezzi. Viene allargata la struttura del comitato centrale includendovi tre rappresentanti della CGIL, tre dei cooperatori, oltre a delegati della lega dei Comuni, dei pensionati e di altre categorie consumatrici. In sede provinciale funzioneranno dei «Comitati», quali organi politici deliberativi, e delle «Commissioni», quali organi tecnici per le rilevazioni. A quanto ha dichiarato il Ministro Togni si calcherà la mano sui contravventori mediante sequestri, requisizioni, confische, ecc. Tutto ciò, però, lo si vuole raggiungere ponendo a presiedere il nuovo Comitato centrale dei prezzi il liberista Enzo Storoni.

Togni contro i monopoli?

Stamattina alla seconda riunione che i ministri «tecnici» terranno, l'on. Togni presenterà altri due decreti. Il primo è relativo a un testo unico per le sanzioni contro le infrazioni alla disciplina degli ammassi e del commercio estero, con pene fino a sequestro delle aziende e alla messa in distribuzione delle materie prime in dotazione alle medesime.

Il secondo decreto riguarderà la disciplina di tutte quelle forme consorziali che tendono a limitare la concorrenza e a creare monopoli. Questo dovrebbe porre fine a episodi sul tipo di quello dello zucchero CICA: tuttavia è lecito avanzare qualche dubbio, quando si tenga conto che lo stesso Ministro Togni, qualche giorno fa, per evitare che gli industriali siderurgici commettessero infrazioni sui prezzi, stabilì che i prezzi stessi venissero determinati di comune accordo dagli industriali siderurgici!

Un comunicato del P. d'A. sulla unificazione socialista

Patrissi ha lanciato il suo manifesto

Un comunicato del Comitato Esecutivo del P.d'A. sugli accordi raggiunti con il P.S.I. sui problemi relativi alla unificazione socialista e la diramazione del manifesto del nuovo «Movimento nazionale per la democrazia sociale» hanno segnato ieri la chiusura della prima fase della ripresa politica; i due temi che maggiormente erano stati dibattuti dalla stampa in questi giorni hanno assunto concretezza e limiti precisati.

Il comitato esecutivo del P.d.A. ha comunicato di aver preso in esame i documenti che sono stati scambiati con il P.S.I. e di aver deciso di comunicare i documenti stessi agli organi responsabili delle altre correnti socialiste «quale comune piattaforma di unificazione». Il testo dei documenti sarà reso noto domani.

Il manifesto dell'on. Patrissi, da più giorni annunciato dai riquadri pubblicitari dell'*Ora d'Italia* è stato reso noto ieri sera.

Si tratta di una lunga tirata che lascia completamente deluso chi pensava che trattandosi di un «nuovo» movimento fosse necessaria enunciazione di un programma. Patrissi ha evidentemente giudicato che questo fosse troppo noto per ritornarci sopra con punti dettagliati ed ha preferito indicare l'orientamento della sua formazione con una lunga sparata retorica, ricalcata su frasi e slogan di non lontana memoria. Ha condito poi il tutto con una condanna delle «nostalgie di impossibili ritorni». Il manifesto si apre con un «credo» nel nazionalismo consapevole, e dopo alcune divagazioni sulla «via maestra» proclama l'Italia «nazione proletaria».

Si appella quindi alla «dura legge del dovere» spiegando che «se indietro non si torna, non impunemente si rinnega la filiazione del presente dal passato» le cui realizzazioni sono «patrimonio inalienabile del nostro tempo».

Sul terreno economico sostiene la necessità «di affrancare l'economia dal predominio di politici incompetenti» e su quello sociale la necessità di collaborazione tra gli interessi contrapposti.

Monsignor Ukmar è stato arrestato

TRIESTE, 29. — Mons. Ukmar, il sacerdote rimasto ferito nei noti episodi di Lanischie, ed attualmente degente all'ospedale di Fiume, si trova in stato d'arresto, e verrà processato per avere contribuito ad organizzare le provocazioni che portarono agli incidenti.

Questa dichiarazione è stata fatta ad un corrispondente della «Tanjug» dal dr. Wladimiro Bakaric, il quale ha rivelato come la provocazione di Lanischie fosse stata da tempo preordinata.

Il primo passo di questa manovra si manifestò quando, in una riunione di sacerdoti della Società di San Paolo tenutasi a Pisino, venne interdetto agli appartenenti alla armata jugoslava ed ai giovani che avevano partecipato alla costruzione della «Ferrovia della giovinezza» di fare da padrini nelle cresime.

Il dr. Bakaric ha anche rivelato che un gruppo di «ustascia» armati di bastoni e di sassi era stato organizzato, per aggredire coloro che protestavano contro le ingiustificate esclusioni, e per esasperare così la popolazione della zona, nella sua grande maggioranza cattolica.

Per parte sua, la Curia Arcivescovile di Trieste ha tentato di smentire i precisi dati di fatto contenuti nelle dichiarazioni del dr. Bakaric, ma lo stesso tentativo che essa ha compiuto di costruire sui fatti di Lanischie una nuova montatura antijugoslava conferma quale sia la realtà dei fatti.

Una contessa denunciata per sottrazione di grano

PIETRASANTA, 29. — A conclusione delle indagini effettuate dalla Polizia Annonaria della provincia di Lucca e dai funzionari dell'UPSEA, la contessa Beatrice Gigerini Nuti, abitante a Firenze in via della Robbia, proprietaria di una delle maggiori fattorie della provincia di Lucca è stata denunciata per sottrazione di circa 130 quintali di grano all'ammasso

Gli autori della strage di Portella della Ginestra sarebbero stati arrestati

PALERMO, 29 — Secondo quanto il Presidente Alessi, questa sera ha dichiarato ai giornalisti, gli autori dell'eccidio di Portella della Ginestra e degli assalti alle sedi dei partiti di sinistra di Carini, Partinico e San Giuseppe Jato, sarebbero stati scoperti, identificati ed arrestati. L'on. Alessi ha comunicato che egli farà dichiarazioni ufficiali in proposito domani all'Assemblea, convocata per le 9.30. Il Presidente ha aggiunto altresì che domani a Roma dichiarazioni analoghe saranno fatte dall'on. Scelba in una conferenza stampa fissata per le ore 10.

PRELUDIO ALLE ARRINGHE NEL PROCESSO GRAZIOSI

Nella polemica sulle lettere di Galzio gli avvocati saggiano le forze

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 29

Quindici giorni di sosta non hanno affievolito l'interesse intorno a questo grosso processo: oggi alla ripresa delle udienze è stato facile infatti, constatare che l'opinione pubblica segue ancora con appassionato interesse la vicenda di Villa Igea. Molto pubblico nell'aula e anche Graziosi appare più tranquillo e ciarliero. C'è oggi anche Porzio che dopo gli ozi di Fiuggi torna al banco della difesa più battagliero che mai.

Quando l'udienza ha inizio il presidente comunica che la questura di Fiuggi non ha potuto rimettere alla corte l'incartamento relativo al suicidio della moglie del Filetici: esso sarebbe infatti andato distrutto durante gli eventi bellici. La comunicazione dà modo a Libotte di rilevare che nel decreto di archiviazione del giudice istruttore è detto che la moglie del Filetici non si sarebbe suicidata, ma che invece sarebbe deceduta in conseguenza ad un attacco cardiaco. Libotte mentre chiede di rivolgere domande a Filetici e alla figlia Corinna trova che tutto ciò è molto strano e fa comprendere che è disposto anche a giungere alla incriminazione del Filetici e della figlia Corinna qualora la deposizione dei due testi non sia rispondente alla realtà.

Ritorna il Filetici

Alla richiesta si oppongono parte civile e procuratore generale e la Corte si ritira per decidere se il Filetici e la figliola potranno ancora comparire sulla sedia dei testimoni. Quando la corte rientra apprendiamo che la richiesta della difesa relativa all'indagine sulla morte della Verghetti è ritenuta superflua; viene invece accettata quella relativa ad una nuova convocazione del Filetici che dovrà presentarsi all'udienza di domani mattina. Successivamente si procede alla pesatura della Pistola e Nicolai che evidentemente è in vena di scherzare vorrebbe che fosse anche pesato il vice parroco di S. Giuseppe Don Adolfo Cappelli chiamato invece dell'abate Pascucci per alcune delucidazioni sul tanto discusso libro delle messe. Come si ricorderà nel registro della parrocchia risultavano segnate due messe pro Maria, ma invece, per un errore di trascrizione, Don Adolfo ha scritto pro Monica e di qui domande su domande per stabilire se sul registro era scritto pro Maria o pro Monica.

Il presidente D'Agostini approfitta della presenza del sacerdote per chiedere dettagliate informazioni sui 12 preti della parrocchia di S. Giuseppe. Più che di un interrogatorio di Don Adolfo si ha l'impressione che si stia svolgendo un colloquio tra il presidente ed il prete, tanto è diffuso il disinteresse delle parti a proposito delle abitudini dei 12 sacerdoti.

Successivamente il presidente legge la perizia calligrafica relativa alla lettera di Maria. Si dovrebbero poi leggere i vari epistolari contenuti nell'incartamento processuale e qui scoppia la polemica fra gli avvocati, che suona come anticipo alle prossime arringhe.

La difesa infatti si oppone che sia data lettura delle lettere che il Galzio spedì in carcere a Graziosi adducendo che tali lettere non furono mai riconosciute dal testimone e che sarebbe necessario an-

UGO PIRRO

(Continua in 2. pag., 1. col.)

LA PRESSIONE DELLA C. G. I. L. DA' NOIA A DE GASPERI

Pastore ordina ai democristiani di astenersi dalla lotta del carovita

La C.G.I.L. richiama il Governo agli impegni presi per la scala mobile agli statali - Sciopero di 24 ore a Prato di 18 mila tessili

I 18 mila operai tessili di Prato hanno iniziato ieri mattina uno sciopero generale della durata di 24 ore in segno di solidarietà con gli operai di San Martino. Questi ultimi erano da tempo in agitazione per protesta contro il licenziamento di due operai attivisti sindacali. Alle proteste dei lavoratori gli industriali avevano risposto proclamando la serrata, con lo specioso e falso pretesto che la fabbrica non poteva più tirare avanti.

Lo sciopero, limitato per ora ai tessili, e della durata di 24 ore, potrà venire esteso a tutte le categorie dei lavoratori e prolungarsi ad oltranza, se un accordo non verrà raggiunto. I segretari delle Camere del Lavoro di Firenze e di Prato sono partiti per Roma ove conferiranno con gli organi direttivi della C.G.I.L.

Frattanto la viva agitazione dei lavoratori contro il carovita prosegue in tutta Italia. Essa si sta particolarmente intensificando in vari centri della provincia di Frosinone, come Isola Liri, Ceprano e Cassino, ove due giorni fa si è avuto uno sciopero generale di un'ora.

A Torino si sono riuniti ieri, presso la Camera del Lavoro, i rappresentanti di tutte le Camere del Lavoro piemontesi per esaminare e coordinare l'azione contro il caro vita. Al termine della riunione è stato approvato all'unanimità un ordine de igiorno in cui si decide di appoggiare in tutti i modi l'azione intrapresa dalla Confederazione Generale del Lavoro, cui viene dato mandato perchè sia continuata la pressione sul Governo

Proposte della Confederterra

Per parte sua, la Confederterra nazionale ha presentato al Governo alcune proposte di modifiche al decreto Gullo sulla ripartizione dei prodotti di mezzadria impropria per soddisfare le giuste richieste dei mezzadri, che sono in agitazione in tutta l'Italia meridionale.

Contemporaneamente la Confederterra ha rivolto alla Confida un invito a trattare a questo proposito un accordo a carattere nazionale che appare sempre più indispensabile, nell'interesse dell'ordine pubblico e della economia del Paese.

Intanto, mentre i lavoratori di tutte le correnti manifestano la loro solidarietà all'azione della CGIL in difesa dei loro salari «reali» e cioè della lira, e mentre, là dove più vivo è il disagio, lavoratori di diverse categorie scendono, con uso prudente di mezzi, in lotta per vincere le resistenze di chi si mostra sordo ai loro bisogni, una nuova iniziativa di opposizione diretta ai deliberati della CGIL è stata ieri presa dal segretario confederale democristiano on. Pastore.

Questi, dopo aver firmato l'appello alla popolazione italiana per la lotta al carovita, ha ieri inviato di sua iniziativa una circolare agli organismi sindacali periferici, precisando che «se verranno promosse regolari assemblee (e non comizi) nell'interno delle C.d.L. - i rappresentanti democristiani potranno senz'altro partecipare. - Nel caso invece di manifestazioni di piazza (cortei, comizi ecc.) dovrà essere condotta una opposizione decisa verso tali iniziative fino alla non partecipazione».

In tal modo, l'on. Pastore per evidente incarico del Cancelliere, ha cercato di rendere più difficile con una gravissima mossa, tutta l'azione che i lavoratori hanno intrapreso. Ma è certo che non saranno le circolari del rappresentante di De Gasperi ad impedire ai lavoratori democristiani di unirsi a tutti gli altri per portare a fondo la lotta contro il carovita e gli speculatori. Le dimostrazioni di questi giorni stanno a dimostrarlo

Le richieste per gli statali

Il problema della scala mobile per gli statali è ritornato ieri improvvisamente in primo piano con una lettera inviata dalla CGIL al Governo, al quale vengono ricordati gli impegni presi nelle trattative svoltesi recentemente fra la Segreteria confederale e gli on.li Fanfani e Petrilli.

La lettera richiama le discussioni che intercorsero fra i tecnici della Confederazione e quelli del Governo, e l'accordo unanime da essi raggiunto circa il progetto di adeguamento delle retribuzioni degli statali a quelle dell'industria privata.

Su tale progetto il Ministro Fanfani, dopo una successiva riunione con la Segreteria della CGIL si impegnò a riferire al Consiglio dei Ministri. Ma i giorni sono passati e il Governo — su questo punto — non si è fatto vivo. La Segreteria confederale ha perciò sottolineato «l'urgenza di un provvedimento che ponga fine al malcontento giustificato dei lavoratori statali, parastatali e degli enti locali».

La C.G.I.L. sosterrà le rivendicazioni degli studenti

Una delegazione di associazioni studentesche e giovanili, è stata ricevuta dal Segretario generale della CGIL, Santi. La delegazione era stata invitata ad invitare la CGIL a porre il problema dell'improvviso raddoppio delle tasse universitarie fra quelli dibattuti nella sua azione per il ribasso dei prezzi e per il risanamento dell'economia nazionale.

Il Segretario Santi si è compiaciuto della visita ed ha assicurato la delegazione che gli studenti potranno contare sulla solidarietà, la comprensione e l'energico appoggio della CGIL. Egli ha espresso il parere che, qualora un aumento delle tasse universitarie si rivelasse necessario, la CGIL dovrà sopratutto sostenere le due proposte essenziali: quella di introdurre contemporaneamente una tassazione differenziata basata sul reddito familiare degli studenti e quella di una tassazione dei grandi complessi industriali che traggono il maggiore vantaggio dalla formazione di nuovi tecnici e scienziati, e che si servono dell'attrezzatura scientifica delle università.

LA CONFERENZA DEI "16"

Riunione a Parigi degli ambasciatori americani

Gli S.U. fanno macchina indietro di fronte alle richieste di aiuti avanzate dalla Conferenza

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 29. — *All'indomani della Conferenza di Londra sul livello industriale della Germania si sono iniziate all'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi delle importantissime conversazioni fra William Clayton, Segretario di Stato americano agli affari economici, Caffery, ambasciatore a Parigi, Douglas, ambasciatore a Londra, Kennan, capo dei servizi di pianificazione a lunga scadenza del Dipartimento di Stato, Bonestelle assistente speciale di Lovett.*

Il motivo di questo viaggio improvviso a Parigi delle più alte personalità della diplomazia big-business è semplice: al Grand Palais, la Commissione dei 16 sta terminando la relazione del rapporto finale della Conferenza per la cooperazione in Europa. La Commissione ha valutato i bisogni europei per il periodo 1948-1951, a 29 miliardi di dollari. Conosciuta questa cifra, il Dipartimento di Stato ha deciso d'intervenire immediato ed aperto degli Stati Uniti nei lavori della Conferenza ed ha inviato di urgenza a Parigi Kennan e Bonestelle. I risultati essenziali della Conferenza di Parigi si riassumono in queste cifre del Comitato per la bilancia dei pagamenti: il deficit iniziale della bilancia commerciale dei 16 Stati per l'anno 1948 sarà in 8,8 miliardi di dollari; per l'anno 1949 il deficit sarà di 7,9 miliardi; nel 1950 esso sarà di 6,8 e per l'anno 1951 di 5,5 miliardi di dollari.

Queste cifre hanno profondamente allarmato il Dipartimento di Stato ed i circoli finanziari americani, non solo per l'enormità della somma di 29 miliardi, ma anche per il fatto che il deficit non sarà colmato al termine del piano Marshall. Nel 1951 il deficit totale dei 16 paesi europei ammonterà infatti a 5 miliardi e 500 milioni di dollari, cifra che gli Stati Uniti intendono porre come massimo per il 1948. Per il 1951, invece, la bilancia europea dovrebbe essere in pareggio

La richiesta dei 16, conglobata nelle cifre sopra esposte, comprende solo i bisogni reali, urgenti, le esigenze vitali della ricostruzione. Il livello produttivo che i «16» potranno conservare dopo il '51, dipende

LUIGI CAVALLO

(Continua in 2 pag., 1. col.)

UNA VERGOGNOSA APPLICAZIONE DELL'AMNISTIA

Il fucilatore Basile è da ieri in libertà

Due ore di sospensione dal lavoro nelle fabbriche napoletane in segno di protesta - Grandi manifestazioni popolari di sdegno a Genova

(dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 29. — La Corte di Assise di Napoli ha dichiarato stamane «non perseguibile, per amnistia, il reato di collaborazionismo, imputato a Carlo Emanuele Basile», e ne ha ordinato l'immediata scarcerazione.

Stamane, appena ascoltato il dispositivo della sentenza, dall'interno della gabbia, dove la giustizia — una giustizia che non si chiama Stravo, come il P. M., nè Buonagura, come il Presidente della Corte d'Assise — lo aveva rinchiuso perchè gli fosse inflitta la pena che meritava, ha levato in alto un bicchiere di vermouth, con l'occhio diretto nell'aula dove si erano raccolti tutti coloro che se lo erano disputato come amico nel corso del processo: il Foschino, il Troncone, lo Zanfagna, il Puoti, il Masucci, tutti i più qualificati rappresentanti del neo fascismo napoletano.

Sono stati costoro a portare il primo saluto a Basile mentre fuori, tenuti a bada dai moschetti della polizia, gruppi di operai gridano la loro indignazione per l'arbitraria applicazione dell'amnistia al responsabile di tanti lutti.

La sentenza oggi emessa è stata definita la «vergogna del foro napoletano». Ed è una vergogna, perchè la conclusione della causa non è il risultato di una obiettiva valutazione dei fatti. In Castel Capuano, in questi giorni, si aveva netta l'impressione che questo non fosse un processo normale. In questo processo, mentre accanto al sindaco di Genova e all'Avv. Ferri, c'era gente silenziosa, desiderosa soltanto che la giustizia avesse libero corso, d'altra parte, accanto a Basile ed agli avvocati, si sono affancendati tutti i capi e gli «scagnozzi» del neofascismo napoletano che circolavano liberamente nella aula, che prendevano le disposizioni da Basile, che influenzavano i giudici.

Sicchè, in estrema analisi, a dirigere il processo è stato Basile dal fondo della sua gabbia. Ad un certo momento, anzi, si aveva netta l'impressione come di una gara che si fosse accesa fra i rappresentanti dei vari gruppi neo-fascisti napoletani per chi riusciva ad accattivarsi la simpatia di Basile. La notizia dell'inaudita sentenza, diffusa oggi dai giornali, ha destato un'enorme impressione in città e un senso di generale riprovazione per quei magistrati che si sono resi responsabili di un fatto il quale non può non rincrudire dolori e piaghe e rendere più difficile quella pacificazione a cui è necessario giungere, su una fase di giustizia, che esige la punizione dei capi responsabili.

Tutte le fabbriche della città hanno sospeso il lavoro per due ore in segno di alta civile protesta.

A. I.

L'indignazione di Genova

GENOVA, 29. — Ieri, in grandi dimostrazioni popolari, Genova ha espresso il suo sdegno e il suo dolore per la vergogna dell'assoluzione di Basile.

Operai degli stabilimenti di Sampierdarena, reduci e partigiani, hanno abbandonato i banchi di officina e si sono recati a piedi fino alla Prefettura per dire al Prefetto di rendersi interprete della loro indignazione.

E mentre i partiti democratici — P. d'A., P.C.I. D.C., P.S.I., P.S.I., P.S.L.I. — unitamente alla Camera del Lavoro, all'Associazione reduci e internati, all'A.N.P.I., con telegrammi al Presidente del Consiglio, al Presidente della Costituente, al Prefetti di Napili, esprimevano il loro sdegno, una grande manifestazione popolare aveva luogo nel pomeriggio.

Da tutte le parti della città, uomini, donne, operai, impiegati di ogni quartiere e di ogni partito, convenivano spontaneamente nel centro di Genova. Dal balcone del Palazzo Comunale parlava il compagno Adamoli a nome del Comune. La piazza era gremita e sul nereggiare delle teste i cartelli improvvisati chiedevano giustizia. Prendeva poi la parola Franzoni, segretario generale dell'A.N.P.I., poi Ballenzona a nome della Camera del Lavoro, e Luciano Polis a nome della CGIL.

Un enorme corteo, quindi, si formava e girava per il centro fino a Piazza Corvetto dove a gran voce, davanti alla Prefettura, la folla chiedeva giustizia.

Il Prefetto assicurava che aveva informato il governo della sdegnata accoglienza del popolo genovese alla vergognosa assoluzione.

"Questi benedetti ragazzi" al Festival di Venezia

"Roma città aperta" sarà proiettato nell'U.R.S.S.

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 29 — Quantunque sia stato proiettato nel pomeriggio, «Questi benedetti ragazzi» ha richiamato un pubblico abbastanza numeroso.

L'interesse che si può dire eccezionale per una proiezione pomeridiana è dovuta al fatto che il film è diretto dai coniugi Astrid e Biarne Jenzen registi del più notevole film presentato finora al Festival, vale a dire «La fanciulla Ditte».

«Questi benedetti ragazzi» è lungi dal raggiungere l'elevatezza e la compiutezza artistica del primo, ma possiede evidenti qualità narrative ed umane, tutte inerenti alla semplicità ed al colore con cui il soggetto, di per sè abbastanza usuale, è stato accostato e svolto. E' la storia di un gruppo di ragazzi di un caseggiato popolare e del portiere di questo caseggiato, il quale cerca di procurare loro svaghi che possano portare un pò di gioia nella loro vita. Accolto con diffidenza, il portiere Hansen si conquista ben presto l'amicizia e l'affetto dei suoi piccoli inquilini e saranno essi a trarlo fuori da un intrigo imbastitogli contro da alcuni ladri di argenteria.

Tra la proiezione pomeridiana e quella serale, Alexandroff Liubov Orlova e Natalia Vacinadze, membri della delegazione cinematografica che rappresenta l'URSS alla biennale, hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale Alexandroff ha fornito ai giornalisti ampie spiegazioni sull'attività del cinema e degli artisti cinematografici sovietici.

Alexandroff ha avuto parole di stima e di ammirazione verso alcuni film della più recente produzione italiana ed ha annunciato fra l'altro che «Roma città aperta» è in corso di doppiaggio nell'URSS, dove verrà presentata nella prossima stagione.

Il film serale «Il regno di matto» è un film svizzero di Leopoldo Lindtberg lo stesso regista dell'indimenticabile «Ultime speranze». Dalle precedenti opere di questo regista «Il regno di matto» si distacca notevolmente quanto ai motivi ispirativi che qui prendono le mosse dal genere così detto «Thrilling» o giallo psicologico. La buona presa dell'atmosfera ossessiva la logica concatenazione degli avvenimenti e le chiare note per ciò che si riferisce alla realizzazione tecnica non liberano il film dalla meccanicità della formula propria a siffatti tipi di produzione.

Un buon documentario italiano di Corrado Dragoni «Sleb» ed un altro svizzero di Franz Schneider «Le souverain» hanno completato i due programmi.

LORENZO QUAGLIETTI